

Benedetto figliolo!

Capita anche questo: ogni tanto, come oggi, mi ammalò. Così per colazione mi sparo una bella tazza di caffelatte fumante. In certe cose sono un tradizionalista, e nel caffelatte ci inzuppo tre o quattro Biscotti Del Prete Che Ride. Niente di più gustoso. Del resto, sul mangiare ai preti non si può insegnare niente. Poi accendo la TV e c'è il papa. Sai che novità. Però, avete mai visto in che modo applaude? Sembra la prova vivente della teoria dell'evoluzione: batte le mani come le scimmie, arcuando i palmi. Qualche giorno fa addirittura quest'uomo se l'è presa un po' con tutti. Ha criticato l'ONU, e passi; ha attaccato la scienza, e passi anche questo; ma perché si sarà voluto infognare con Marx? Benedetto figliolo, un po' di senso delle proporzioni! Non è che puoi sempre star lì a dare le tue lezioncine sugli eventi della storia e della geologia. Son fenomeni ben vasti.



Da qualche parte ho letto perfino che c'è gente che li studia con grandi equipaggi e sinergie, mi pare. Insomma, scuoto il capo serenamente e frantumo coi denti un altro Prete Che Ride quando all'improvviso arriva Bartolini Monitor sventolando il regalo di natale che ha voluto da sua madre, mia cugina. E' un disco. Il più grande musicista del mondo, mi dice. Può essere. Io vedo solo il disegno di un vecchio paralizzato in copertina. Gusti macabri, i giovani. Parte la musica. Un jazzato gradevole, un cantato alieno che però non capisco perché in inglese. Sornione, il piccolo Monitor mi avvicina il librettino con la traduzione delle canzoni. Sbadatamente mi metto a leggere, tanto non ho da fare. Son qui malato. Due righe e mi ricredo sui giovani. Mi colpisce una canzone. Pensa un po'. Parla della fine del Partito Comunista in Inghilterra. Onestamente mi appassiona. E' una canzone saggia.

C'è una frase fulminante che dice così. Quando il Partito è morto, quel che resta è solo un parasole. Accidenti. Un parasole. Che metafora bella e inutile. Suona piuttosto attuale, oltretutto. All'improvviso mi tornano in mente le vignette dell'operaio in tuta blu con un ombrello infilato nel culo. Vi ricordate? Non è che gira e rigira oltre all'ombrello del capitale ci troveremo nel culo anche il parasole della Sinistra, magari con tanti bei riflessi arcobaleno?

[M a r . C a .]

Le avventure di Suor Rita!

Sono apparsi ultimamente, con grande rilievo sulla stampa locale, alcuni articoli sui sedicenti miracoli di tal Suora Rita, compiuti con la tecnica della bilocazione (essere in due luoghi diversi nello stesso momento!). Senza mai muoversi dalla sua cella del convento di S. Croce la religiosa avrebbe perfino deviato o fermato la mano assassina di Ali Agca. Forse i nostri lettori si aspetterebbero che noi condannassimo tutto ciò definendolo un rozzo, medievale incitamento alla superstizione popolare. Invece, dopo attente e accurate indagini, siamo lieti di annunciare che la nostra redazione ha rintracciato prove certe e testimoniali di molti altri miracoli della suddetta clausurata. Con l'aiuto di un pittore iniziamo da questo numero ad illustrarvi.

Quella domenica dell'87 pioveva a dirotto. Un vero pantano. Il Tuttocuoio conduceva per 1-0 la partita della salvezza contro l'Audace Livorno, nota squadra di bolscevichi della zona del porto, con un gol segnato a 30 secondi dal via. Poi novanta minuti di guerra nel fango, praticamente senza mai uscire dal cerchio di centrocampo. Vibranti furono le proteste quando l'arbitro fischiò una punizione inesistente dal limite dell'area di rigore dei locali al novantaquattresimo. Un silenzio orrendo calò sugli spalti. Il direttore di gara, ormai pentito, invocò brevemente il signore e fischiò. Il tiro del numero 10 labronico fu preciso e potente, oltre la barriera, verso l'incrocio dei pali. La retroguardia ponteagolese, ormai spacciata, non mosse un dito. Poi accadde qualcosa di apparentemente inspiegabile. Tra lo stupore del popolo il pallone fece una virgola e si spense al lato. Fu allora che tutti videro resuscitare dal fango la figura esile di una suorina coi guanti da portiere. Fu un attimo. Si sollevò da terra, verso le nubi, e nessuno la vide più. Il Tuttocuoio era salvo.



Cheburashka e Krtek

Molti fedeli compagni lettori sovente ci chiedono chi siano gli animaletti che compaiono nelle vignette e nei manifesti de Il Resto del Cremlino. Eccoli accontentati: si tratta di Cheburashka e Krtek.

Cheburashka è un personaggio immaginario creato dallo scrittore Eduard Uspensky, ed è anche il protagonista principale di una serie di animazione prodotta dallo studio Soyuzmultfilm. Egli è conosciuto da tutti i cittadini della ex-URSS e fu scelto

come mascotte della Squadra Olimpica Russa per i giochi di Atene 2004. Le bambole di Cheburashka sono state esibite anche da alcuni atleti Olimpici alle Olimpiadi Invernali di Torino 2006. La sua fama lo rende oggetto di numerosissimi aneddoti e barzellette molto comuni in Russia (è uno dei rari personaggi di serie animate ad avere questo "onore"). Secondo la storia, Cheburashka è un piccolo e strano animale, sconosciuto agli scienziati e che proviene, probabilmente, dalla foresta tropicale. Si ritrova per caso in una cassetta di arance dove, dopo essersene nutrito fino alla sazietà, si era addormentato. Il suo nome, Cheburashka, non è un nome proprio, ma quello di specie, attribuitogli dal fruttivendolo che lo ha ritrovato: trovandolo, egli lo prese dalla cassa e lo mise seduto sul tavolo, ma le sue zampe erano intorpidite dopo tutto il tempo passato nella cassetta, e Cheburashka fece un "capitombolo": questa parola in russo è tradotta con "cheburahnulsa", un termine colloquiale anche allora poco utilizzato, ma a cui l'autore diede nuova vita (su questa linea generale si ritrova anche la traduzione francese della parola: in Francia Cheburashka è "Badaboum", come il rumore prodotto dalla caduta). Cheburashka assomiglia ad un orso di peluche, con delle grosse orecchie e della taglia approssimativa di un bambino di circa cinque anni. È probabilmente di sesso maschile, ma su questo nessuno ha notizie certe.



Krtek (in Ceco "talpa") è il personaggio principale di una serie di cartoni animati creati dall'animatore ceco Zdenek Miler. Apparve per la prima volta a Praga, nel 1956, quando Miler volle creare una serie animata per spiegare ai bambini la lavorazione del Lino.

Egli ebbe una forte influenza disneyana e volle scegliere un animale come protagonista principale ispirandosi ad una talpa che inciampasse nella propria tana durante una passeggiata. Il primo film fu intitolato "Come Krtek si fabbrica i pantaloni" (1956) e il personaggio funzionò a tal punto che ebbe un sacco di popolarità in molti Paesi dell'Est. Il primo episodio era narrato, i successivi 50 furono doppiati dai figli di Miler, ma soltanto nelle esclamazioni in modo da ridurre i dialoghi creando così un prodotto di animazione tutt'oggi facilmente fruibile al resto del mondo.

Altro che Biancaneve e i Sette nani: come si fa a far passare per educativa la storia di una alto borghese che sfrutta la classe dei lavoratori nani? Roba da piccoli maccartisti.

[L u p o]

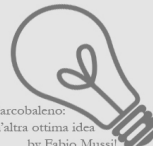
IL RUSSO PER TUTTI

Ты знаешь?
Монахиня Рита
получила стигматы
от Отца Пия.

Lezione n.9



Какой
дерьмовый
подарок!



La Sinistra/l'arcobaleno:
un'altra ottima idea
by Fabio Mussil

Bel regalo di merda!

Sai? Suor Rita ha ricevuto le stimate in dono da Padre Pio!

pronuncia: Ty znaiesh? Manachia Rita
palucila stigmaty atazzà Pia.

Cacoi diermovi padarac!

Pensierino

Guardando uno dei pochi manifesti affissi nel comune di San Miniato sul Banchetto Bolscevico del 17 novembre, un amico del mio babbo ha pensato bene che si trattasse di uno spettacolo teatrale. "No", risponde l'informatissimo genitore, facendo seguire la storia del Partito Comunista dalle origini ai giorni nostri, spiegando successivamente cosa fossero Il Resto del Cremino, gli Aeroflot e il Collettivo Radio Mosca. Al che l'ingenuo amico rimane un po' perplesso (nonché stordito dalle tante parole) e risponde

"Ma come?! I comunisti non esistono più, nemmeno in Russia!"

L'amico del mio babbo si sbagliava.

E anche alla grande. I comunisti esistono ancora e come! Lo hanno dimostrato le oltre 150 persone accorse al banchetto bolscevico di sabato. Le oltre 150 persone che hanno mangiato, riso, ascoltato e discusso. Le oltre 150 persone che, tutte insieme, hanno cantato Bandiera Rossa con il pugno alzato. [M .]

Geofor

Prima la raccolta dei rifiuti era un servizio pubblico. Non funzionava benissimo, ma i cittadini se la cavavano con poco. Poi il delirio ideologico degli anni '90, e le privatizzazioni, e i privati che vogliono guadagnare sul groppone della gente che, in questi giorni, si è vista recapitare bollette scandalose. I comunisti sono per i servizi pubblici. Ricordatevelo. [P . C .]

IL RESTO DEL CREMLINO #19

periodico comunista della zona del cuoio
via della Gioventù, 3 :: Ponte a Egola (PI)
tel. 0571 498939 :: ilrestodelcremlino@hotmail.it
http://www.ilrestodelcremlino.it

Redazione: Elise Bianchi,
Daniele Caneschi, Pilade Cantini,
Luca Magozzi, Martina Magrini,
Francesco Sale, Elena Ulivieri.

Invitati permanenti Federico Caso, Renzo Insurie
Hanno collaborato: Giusy La Rocca, Fiorivrlanti,
Ivo Tarl, M., Mar. Ca., Lupo.

Chiuso in redazione il 21 dicembre 2007

Supplemento al numero 3/2007 de L'AURORA
rivista toscana di orientamento comunista
www.lauroratoscana.it

Registrazione al Tribunale di Firenze
n. 5441 del 2 settembre 2005
Direttore Responsabile: Riccardo Cardelicchio